

FRANCESCO OLIVARI È stato sindaco per dieci anni e non s'è ricandidato come consigliere «Amo moltissimo questa città, ci sono state gioie e dolori, ma ho sempre fatto il mio dovere»

«Ho dato tutto per Camogli, il posto più bello del mondo»

L'INTERVISTA

Edoardo Meoli / CAMOGLI

Votare ha votato, domenica nel giorno del padellone, ma ieri, per il primo pomeriggio da semplice cittadino, Francesco Olivari ha scelto di restare alla larga dalla città. Accettando però di parlare volentieri dei suoi dieci anni da sindaco.

Cosa significa per lei la città di Camogli?

«Camogli è una città che amo moltissimo e considero il posto al mondo più bello che ci sia per vivere. Avere fatto il sindaco dal 2013 al 2023 è stato un onore e un'esperienza bellissima, anche se molto impegnativa. Come in tutte le cose, ci sono state gioie e dolori, ma anche la consapevolezza di avere sempre fatto il massimo e il mio dovere».

Poi c'è stata la mancata candidatura a consigliere comunale.

«Avrei potuto candidarmi come consigliere comunale, ma non ho voluto perché era giusto lasciare spazio ad altri».

Per una volta, vale davvero la pena di iniziare dalle gioie, ultima delle quali la Bandiera Blu ottenuta per la settima volta consecutiva proprio pochi giorni prima delle elezioni.

«Sì, andare a Roma per avere il vessillo qualche giorno fa è stata una grande soddisfazione. È importante ave-



Il sindaco uscente Francesco Olivari domenica scorsa al seggio elettorale di Camogli

OLIVA

re confermato la bellezza di Camogli in un settore trainante dell'economia come è il turismo balneare. Ma sono anche molto felice per un'altra Bandiera, che è quella Lilla, che sventola perché sono state intraprese azioni che, compatibilmente con la conformazione territoriale, ne hanno migliorato l'accessibilità».

Ma nella classifica delle

soddisfazioni, al numero uno resta il Teatro Sociale di Camogli. Vero?

«In questi dieci anni la cosa che mi è piaciuta di più è stata la riapertura del Teatro Sociale che è davvero rinato. Credo che sia stato un regalo bellissimo che noi camogliesi abbiamo fatto a noi stessi. È un patrimonio di cultura di cui è giusto andare fieri e un patrimonio

da preservare. Non è stato facile riuscire nell'impresa, ma ce l'abbiamo fatta».

Una scommessa vinta è certamente il Festival della Comunicazione.

«La prima edizione è arrivata quando sono diventato sindaco nel 2013 e davvero non sapevo e non immaginavo come sarebbe andata. Oggi il Festival della Comunicazione continua a essere



un successo planetario, imitato anche in Liguria da altri festival simili, ma irraggiungibile per valore e quantità di ospiti».

Tra le gioie arriva anche il parcheggio delle polemiche, al centro della campagna elettorale.

«M'è dispiaciuto non finire il posteggio pubblico, ma avere avviato l'opera è stato fondamentale per la città e spero proprio che il nuovo sindaco si convinca di portarla a termine».

A proposito di ambiente, i dati della raccolta differenziata 2022 sono ancora in attesa di validazione dalla Regione e quindi non definitivi, ma la percentuale calcolata si attesta al 68,53%.

«Numeri positivi, che confermano come abbiamo fatto una politica giusta in un settore non sempre facile». **Nel corso del suo doppio mandato ha avuto anche momenti difficili e in qualche caso drammatici e indimenticabili.**

«Parliamo del crollo del cimitero, naturalmente. È stato un dramma umano per i parenti e per tutta la città. Qualcosa che non ti aspetti possa succedere, inimmaginabile appunto. Le immagini di quanto accaduto, il video della falesia che precipita e dei loculi che crollano sono nella mia mente e non se ne andranno. Io non ho mai creduto alla sfortuna, ma in questo caso penso che ci sia stato davvero l'imponderabile. Detto questo voglio anche vedere la parte di bicchiere mezzo pieno, in un dramma umano come quello del cimitero. La città con tutti i suoi uffici pubblici ha reagito alla grande. Le istituzioni hanno fatto quadrato e di fronte a un'emergenza che nessuno si aspettava abbiamo dato le risposte giuste. Anche di fronte a situazioni al limite come la necessità di spostare trecento salme».

Come noto sulla vicenda del crollo e sulle eventuali responsabilità c'è un procedimento giudiziario.

«E io ho una grande fiducia al riguardo».

Lei è il sindaco uscente di Camogli. Cosa può dire rispetto agli errori fatti?

«In dieci anni sicuramente ho commesso degli sbagli, ma lo lascio dire agli altri. Adesso mi spetta solo di seguire la vita della città da spettatore ma con grande attenzione. Al sindaco che ha vinto le elezioni posso solo augurare di essere libero nelle sue scelte, di decidere sempre per il bene di Camogli, come ho cercato di fare io in questi dieci anni, spesso anche facendo battaglie complesse».

L'ultimo passaggio è per il Parco nazionale, nel quale lei ha sempre creduto, spesso in perfetta solitudine rispetto agli altri sindaci del Levante.

«Sono convinto sempre di più che il Parco Nazionale sia un'occasione da prendere al volo e credo che sia interesse di tutti. Si può partire dalla proposta di Anci dell'allargamento ai sette Comuni per trovare un compromesso utile a tutto il territorio. Di sicuro la situazione attuale di precarietà non può funzionare e finisce per bloccare tutto. Mi auguro che, dopo l'imminente sentenza del Tar, possa a tornare a occuparsi della questione la politica, ma quella con la "P" maiuscola». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il top? La riapertura del Teatro Sociale, il successo del Festival della Comunicazione»

«Il crollo del cimitero è stato il momento più drammatico e inimmaginabile»

